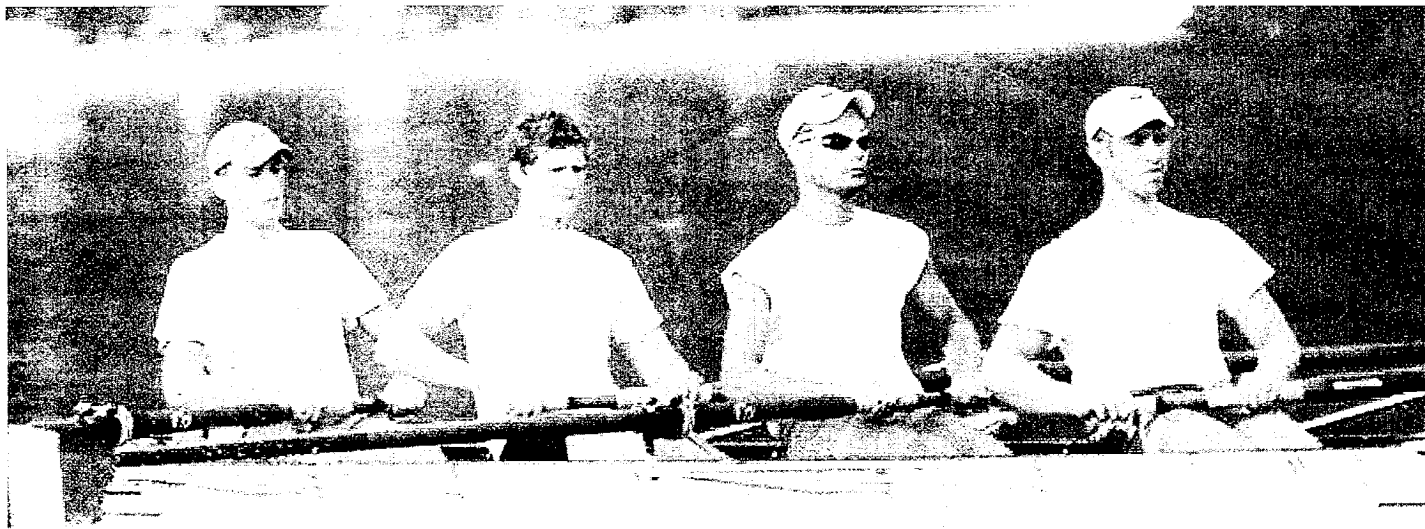


Sono scattati a Pechino i Mondiali junior nel bacino che ospiterà i Giochi olimpici

3 i podi azzurri nell'edizione iridata 2006: due argenti e un bronzo

L'8 e il 4 con Le speranze sono giovani

Il c.t. Romagnoli
«Siamo molto forti
nella **punta** uomini
ma anche le ragazze
possono **stupire**»



QUARTETTO SPERANZA Da destra a sinistra Massimiliano Landi, Francesco Baldi, Adriano Scardino e Francesco Zombi: con il timoniere Marcaccini (fuori immagine) inseguono una medaglia nel quattro con (PERNA)

RIGCARDO CRIVELLI

Sembra un mondo più grande di loro. Un'enorme fontana all'ingresso del bacino, le tribune incombenti che accompagnano gli ultimi 500 metri, quelli decisivi. E un'aria pesante, grigia di fumo e nebbia, lasciato non gradito della capitale, che purtroppo trasuda inquinamento una ventina di chilometri più in basso. Però è giusto che lo Shunyi Park, l'immenso campo di regata che all'Olimpiade dell'anno prossimo ospiterà le gare di canottaggio, canoa velocità e slalom, nonché la 10 km di fondo del

nuoto, venga testato per la prima volta dai giovani, in un ponte verso il futuro lanciato a un anno esatto dall'inaugurazione dei Giochi organizzati dal Dragone cinese.



ORGOGGIO CINESE I Mondiali juniores di canottaggio, riservati ad atleti che non abbiano ancora compiuto 19 anni, rappresentano perciò la prima vetrina dell'orgoglio cinese: non a caso la nazionale di casa manda in acqua una piccola armata, 44 atleti in gara in 12 specialità. Sarà una quattro giorni ribollente di agonismo ed emozioni, una rappresentazione spettacolare di talento cui l'Italia non mancherà di dare il suo contributo, forte di un manipolo non numerosissimo ma molto compatto, nove equipaggi agguerriti per sostenere il peso di una concorrenza sempre in ascesa. Dalla rassegna iridata è uscito, fin dall'edizione inaugurale del 1970, il fior fiore del remo planetario e per qualche protagonista dell'evento pechinese vogare nello Shunyi Park potrebbe costituire il semplice antipasto di un ritorno tra i lustrini fra 365 giorni, ai Giochi dei grandi.

Tanto per rimanere ai nostri lidi, Francesco Fossi, il capovoga del quattro con medagliato nel 2005 e nel 2006, quest'anno ha già fatto conoscenza della nazionale maggiore e dunque è opportuno chiedersi se pure questa volta qualche azzurrino abbia le ali per spiccare il grande volo e magari sognare di ritrovare le medesime acque tra 12 mesi. La risposta è affidata a Claudio Romagnoli, insieme a Paolo Dinardo responsabile del settore junior: «Fenomeni come l'Alessio Sartori del '94, capace di vincere l'oro giovanile in singolo e un mese dopo di salire su una barca importante come il 4 di coppia senior e ripetere il successo, sono rari ancora oggi. Stiamo lavorando nella prospettiva di Londra 2012, per assicurare un ricambio graduale alla nazionale maggiore, ma non poniamo limiti alla provvidenza, anche perché il nostro settore di punta è veramente compe-

titivo».

SPERANZE DI PUNTA Una sorta di nemesi storica al contrario: mentre i padri, cioè le generazioni precedenti a questa, soffrono un po' con un remo solo, i figli hanno le potenzialità per innervare il settore forse anche prima del previsto. In ogni caso, scendendo ai soldoni, vale a dire alle concrete possibilità di podio, proprio dalla punta l'Italia si attende soddisfazioni di peso. Ancora con il quattro con, che ha mantenuto in barca tre dei quattro medagliati dell'anno scorso (Landi, Baldi e Zombi) e poi con l'otto, l'ammiraglia che difende il bronzo dell'anno scorso e l'onore di un movimento che può certo dirsi in salute se riesce a battere la regina. Dove, al posto di prodire, siede Bernardo Miccoli, 17 anni, figlio di quel Giovanni che fu argento nell'85 e bronzo nell'87 sull'otto ai Mondiali senior.

Da una famiglia di nobilissimi quarti remieri proviene pure Valentina Calabrese, erede del grande Giovanni, bronzo olimpico in doppio nel 2000 e plurimedagliato iridata e di Paola Grizzetti, azzurra a Los Angeles '84, quando un equipaggio rosa italiano fece il debutto ai Giochi: è al carrello di capovoga del 4 senza, arma che è l'emblema delle voglie di grandezza di un settore femminile in grande fermento. Lo riconosce anche Romagnoli: «Dopo l'exploit dei Mondiali del 2003 ad Atene, quando con le donne vincemmo quattro medaglie, di cui una d'oro proprio nel quattro senza, il settore sta riprendendo quota. Qua ci sono ragazze brave e fisicamente anche molto belle. Se dovessimo fare uno spot per invogliare le donne a fare canottaggio, credo che questo sarebbe il modo migliore».

Forza, dunque: la Cina non è mai stata così vicina.